

Il governo spinge per il Cpr «Va fatto anche in Toscana» Ma il Pd dice ancora no

Servizio a pagina 6



Cpr, nuovo scontro Molteni: «È necessario» Il Pd: «Mai in Toscana»

Il sottosegretario è intervenuto al congresso del Sindacato autonomo di polizia Lega a favore della struttura. Sul tavolo anche il tema del carovita per gli agenti

FIRENZE

«Il Cpr in Albania è uno strumento ulteriore», ma «l'obiettivo è quello di avere un Cpr per ogni regione italiana», e «abbiamo avanzato una proposta anche alla Toscana, come l'abbiamo fatta per tutte le regioni: io mi auguro che prevalga il buon senso». Lo ha affermato Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni, parlando a margine del congresso provinciale del **sindacato di polizia Sap** ieri a Firenze. «In questo momento noi abbiamo dieci Cpr in Italia - ha proseguito - per una capienza di 1.300 posti in teoria, ma in pratica sono circa 700-800 posti perché questi Cpr vengono sistematicamente vandalizzati dagli ospiti stessi». Per Molteni «un Cpr in Toscana vuol dire avere più sicurezza sui territori, avere delle strutture che garantiscono di poter allontanare soggetti che non hanno il diritto di stare in Italia, che sono soggetti pericolosi, che hanno delle sen-

tenze di condanna certificate anche dall'autorità giudiziaria». **A fargli eco** la capogruppo della Lega a Palazzo del Pegaso, Elena Meini, e il consigliere regionale, Giovanni Galli. «Se Gianni ha davvero a cuore la sicurezza dei toscani - spiegano -, allora accolga immediatamente il rinnovato invito fatto dal sottosegretario Molteni per creare un Cpr nella nostra regione».

Dura la replica del segretario del Pd della Toscana, l'onorevole Emiliano Fossi. «Il governo si scordi di collocare un centro di permanenza per il rimpatrio dove vengono negati i diritti umani delle persone nella nostra regione o in qualsiasi altra parte d'Italia. Pronti a fare una battaglia politica durissima».

Il Pd nazionale e regionale, aggiunge Fossi, «è e sarà sempre contro l'individuazione di strumenti di detenzione dove vengono negati i diritti umani delle persone, proprio come i centri

di permanenza per il rimpatrio. La nostra idea di politica dell'accoglienza è ben altra».

Per garantire la sicurezza urbana a Firenze, invece, «serve gioco di squadra tra forze dell'ordine, Comune, servizi sociali, scuole, magistratura e associazioni», ha spiegato Massimo Bartoccini, segretario provinciale del **sindacato di polizia Sap**. «La sicurezza non è repressione cieca - continua -, ma presidio del territorio, prevenzione delle devianze giovanili, educazione alla legalità». Bartoccini ha messo l'accento sulla crescita di adesioni **del Sap** negli ultimi cinque anni a Firenze, ma anche su alcune criticità persistenti.

«**Firenze** non è solo il suo centro storico - ha detto - è una cit-



Peso: 1-5%, 38-39%

tà da 10 milioni di turisti l'anno. Servono più pattuglie, più agenti e più strumenti per garantire sicurezza reale». Fra i temi toccati, anche il caro vita degli affitti che, secondo **il Sap**, allontana i nuovi colleghi e chi invece si sta creando una famiglia in altre sedi più in linea con gli stipendi degli agenti.

L'APPELLO DEL SEGRETARIO SAP
«Serve gioco di squadra tra forze dell'ordine, Comune, servizi sociali, scuole, magistratura ed enti»



Al centro e in piedi Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni



Peso:1-5%,38-39%